

Indagini sul manoscritto di Dante

Un nuovo giallo per Claudio Coletta: questa volta l'ispettore Domenicucci è alle prese con un enigma letterario

«**T**al era io a quella vista nova:/veder voleva come si convenne/l'imgo al cerchio e come vi s'indova». Immaginatevi di tenere tra le mani il manoscritto originale di questi versi del Paradiso, dunque vergati personalmente da Dante. La suggestione, l'emozione sarebbe incontenibile, indubbiamente. Figurarsi la reazione nell'ispettore Nario Domenicucci, uomo colto e molto sensibile. Che importa se nella realtà questo manoscritto forse non esiste, è invece fondamentale che intorno a esso ruoti un romanzo e con una trama riuscita.

Una trama lenta, tranquilla, secondo i canoni dei gialli di un tempo; un vecchio diesel concettuale, che macina pagine con pochi, necessari scossoni mostrando panorami umani ben disegnati e orditi di relazioni di senso compiuto, seguendo un crescente numero di cadaveri. Un romanzo lento ma intenso, alla Maigret, che spesso l'autore, Claudio Coletta, evoca.

Lento come Domenicucci: genovese tranquillo, impermeabile o quasi al fascino femminile, concentrato sul figlio malato e sulla moglie attenta. Domenicucci è colto, almeno quanto il suo autore, Claudio Coletta, che in questo terzo romanzo, *Il manoscritto di Dante*, come nella fiaba di Pollicino, gioca con il lettore seminando citazioni, briciole di cultura lungo le pagine per disegnare, a chi sa leggere, un ritratto che equivale a una sorta di corso di formazione culturale.

L'ispettore è alle prese, per conto della Europol, su un caso complesso e inizialmente incomprensibile.

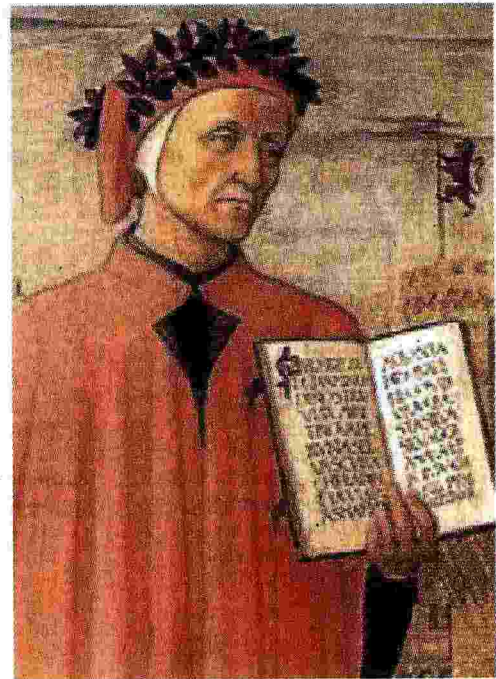
Il romanzo comincia con belle pagine ambientate all'Abbazia di Pomposa nel 1323 con protagonisti Beltramino da Messina e due nobili giunti una notte a cercarlo: il conte Lodovico di Soissons, Gran Notabile di Piccardia, e Bernardo de Villy, cavaliere del ducato di Normandia. Uomini determinati, usi alle armi, che Beltramino teme. È lui che custodisce nella sua cella qualcosa di preziosissimo, e i due lo sanno.

Poi, il salto ai giorni nostri, a Parigi, dove il funzionario della polizia francese Philippe Pujol chiede a Domenicucci di investigare con lui su un intricato caso che finirà per incrociarsi con l'ultima progenie dei Soissons. Nella capitale francese viene infatti uccisa una ricchissima e oculata donna d'affari, Clothilde Dumoulin,

che nella sua lussuosa casa al Marais, dove è stato trovato il cadavere, tiene un caveau come di numerosi oggetti e dipinti di grandissimo valore. Tra cui un prezioso Giorgione, scomparso insieme con un altro paio di importanti tele. Le indagini si concentrano inizialmente sul maggiordomo, Emile Kowalski, ma subito gli investigatori capiscono che, seppure l'uomo è al corrente di eventi che sarebbero utili alle indagini, non può essere l'assassino. Intanto, al cadavere della Dumoulin se ne aggiunge un altro, orribilmente massacrato, quello del potente avvocato Jalabert, un tempo amante della stessa Dumoulin.

Le indagini rallentano, sembrano arenarsi, poi si allargano alla bella contessa Eleonore de Soissons, figura dalla quale trovano nuovi spunti, una accelerazione.

*Claudio Coletta
Il manoscritto di Dante,
Sellerio, pp. 187, 13 euro.*



Immagini.

A destra Dante Alighieri al centro del nuovo giallo di Claudio Coletta, scrittore e cardiologo, edito da Sellerio

